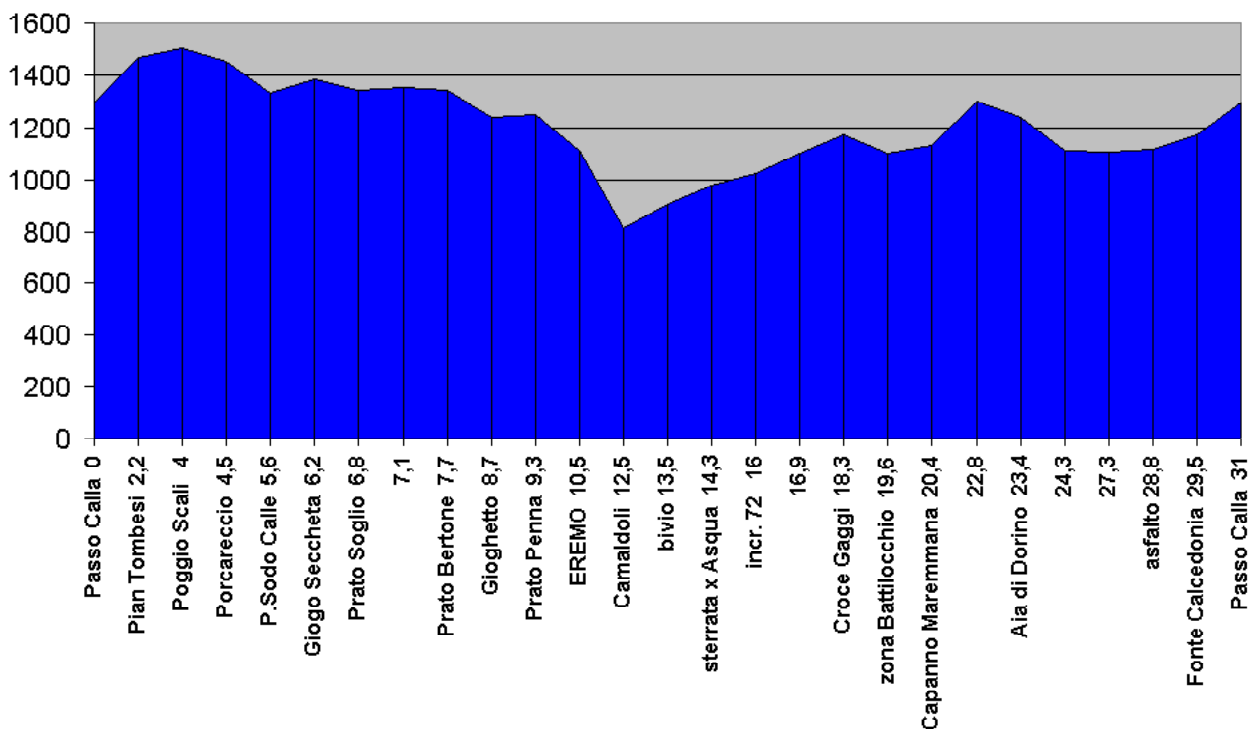




dal Passo la Calla all'Eremo e Monastero di Camaldoli



Descrizione: la prima parte dell'itinerario si svolge su uno dei percorsi più interessanti della zona, frequentato da escursionisti, cavalieri, bikers (e sci-escursionisti quando c'è neve). Il sentiero di crinale offre difficoltà a tratti (in salita fino a poggio Scali). Il ritorno è comunque agevole e si mantiene sempre all'interno del bosco.

Difficoltà: media. Il percorso non è particolarmente lungo, tecnico solo in brevi tratti; l'unica vera difficoltà potrebbe essere il passaggio nel tratto finale nel caso in cui il maltempo e le acque abbiano reso impercorribile il corto tratto franato (ultimamente non ci sono stati problemi di transito).

Tempo di percorrenza: 4-5 ore, incluse soste per visite, osservazioni e fotografie.

Punti d'acqua: Calla, Eremo, Camaldoli, Fonte Calcedonia.

Cartografia: Multigraphic - Firenze, carta dei sentieri e rifugi 1:25.000, Tav. n° 33.



Percorso: lasciata l'auto nell'ampio parcheggio del Passo la Calla (mt 1296) teniamo il cippo alle spalle e attraversiamo la strada; imbocchiamo il largo sentiero di crinale che immediatamente si impenna.

La prima parte del tracciato deve essere affrontata con agilità poiché radici, grossi sassi e scalini del terreno frenano la già precaria andatura.

Giunti al Pian dei Tombesi (1465 mt) il tracciato diventa meglio pedalabile ed è un susseguirsi di saliscendi con qualche strappo impegnativo. Nella splendida cornice della faggeta e dei panorami che si aprono di volta in volta fra le fronde, ora sul versante Romagnolo ora su quello Toscano, si arriva nel punto più alto di tutto il percorso, ai 1500 mt di Poggio Scali, la cui cima glabra resta alcuni metri sopra il sentiero di crinale.

Il percorso prosegue altalenandosi attraversando spazi erbosi e macchia cedua.

Oltrepassati Prato al Soglio e Prato Bertone, intorno ai 1350 mt, inizia una corta ma insidiosa discesa con numerosi sassi affioranti (scolo di acque) che porta al Gioghetto (1239 mt).

Si prosegue per il sentiero di crinale fino a giungere a Prato la Penna (1252 mt) – strada bianca/asfalto che lega Badia Prataglia all'Eremo -.

Nei primi metri in asfalto un sentiero segnalato sulla destra scende veloce e un poco tecnico tra gli abeti della foresta Camaldolese fino al Sacro Eremo di Camaldoli (1111 mt).

Da Prato la Penna si può raggiungere l'Eremo anche seguendo, a destra, la stessa strada asfaltata incrociata ma non è divertente come il sentiero sopra indicato..



Dopo la sosta all'Eremo scendiamo lungo la strada tortuosa (a sx rispetto al nostro arrivo) fino all'abitato di Camaldoli. Si può percorrere anche il sentiero 68, a fianco, che taglia i tornanti in più punti ma occorre fare attenzione alla ripidità e al fondo di pietre mosse.

All'ingresso di Camaldoli seguiamo sempre dritto in asfalto verso Moggiona/Poppi, oltrepassando la deviazione a sinistra che conduce a Badia Prataglia.

Sfiliamo il paese passando fra la caserma del Corpo Forestale, il Monastero e l'Antica Farmacia, e i due ristoranti - e risaliamo la via oltre il campeggio.

Al bivio successivo si piega a destra (proseguendo dritto si andrebbe a Moggiona) e poco dopo a sinistra, sulla Via per Asqua, sterrata.

Si continua a salire dolcemente fino a trovare sulla destra l'imbocco del sentiero CAI 94, che è conosciuto in loco come "sentiero dei Tedeschi".

In circa 2 km incrociamo il sentiero 72; si prosegue dritto sul 94 e dopo qualche km in single trak si arriva alla Croce ai Gaggi, sull' asfalto che sale da Pratovecchio all'Eremo: si gira a destra per poco più di un km, salendo dolcemente fino a trovare sulla sinistra (prati di Battilocchio) l'imbocco della mulattiera per il Capanno Maremmana.

In breve si giunge al Capanno e si prosegue sempre sul largo tracciato.

Dopo qualche km in saliscendi, lasciatoci poco prima a sinistra un sentiero che porta al crinale, si arriva al bivio dell'Aia di Dorino, punto di carico della legna che, in questi luoghi, si trasporta ancora a dorso di mulo: la via scende la costa mentre il nostro itinerario prosegue piegando a destra.



Non resta che procedere per il sentiero, a volte stretto e coperto dalle felci, fino al punto in cui la percorrenza è resa malagevole da un tratto di frana ma con un passaggio minimo recuperato.

Usciti da questo ultimo tratto la traccia si allarga e riacquista a breve l'aspetto carrozzabile.

Nei mesi estivi è facile ritrovarsi a pedalare, non senza qualche timore, fra lunghe file di alveari poste a più fresca dimora.

Una sbarra sul nostro sentiero anticipa l'accesso all'asfalto della strada che da Stia sale al Passo la Calla per discendere a Campigna.

Procediamo sull'asfalto in lieve salita poche centinaia di metri fino alla Fonte Calcedonia; in questo punto una larga mulattiera, a sinistra, si insinua nel bosco.

La percorriamo in salita fino al Passo la Calla, termine del nostro giro.

Variante: per accorciare l'itinerario, una volta giunti all'Eremo si prosegue sull'asfalto in direzione opposta al nostro arrivo (strada che scende a Moggiona / Poppi / Pratovecchio).

Al bivio si prende la via di destra e in breve si giunge in zona Battilocchio con a destra la mulattiera che conduce al Capanno Maremmana. Si segue da qui l'itinerario descritto avendo tagliato la parte inferiore del giro (Camaldoli – Asqua – Croce ai Gaggi).